ANNO XXII. Giovedì, 25 Novembre 1869. N. 327.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. — —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, nº 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, nº 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, nº 51. A Londra, Delay Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, nº 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dalla Ferrone, agente commissionario, via Cavour, nº 27.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 24 novembre

LE ELEZIONI DI PARIGI

Un tale di provincia in Francia propose che Parigi fosse dichiarata città neutralizzata, e siccome questa proposta ci ha l'aria di rassomigliare a quell'altra che voleva dichiarare Bergamo porto di mare, così ci affrettiamo di dire che, nella mente del provinciale francese, la neutralizzazione di Parigi consisteva nel torle il diritto elettorale. In sostanza qualche cosa di consimile havvi negli Stati Uniti d'America, dove la città che è sede del governo non gode della pienezza dei diritti di cui godono le altre città dell'Unione; ma proporlo per Parigi che sinora si è detto il cuore ed il cervello della Francia, parve una tale enormità che non fu nemmeno trovata degna di discussione.

È un fatto peraltro che del suo diritto elettorale Parigi fa un uso così strano, che molto dà a dubitare d'una vera attitudine ad esercitarlo, ed a pronunciare questa sentenza non sono i soli amici dell'impero, ma tutti quelli che, pur essendone gli avversari, non vorrebbero però andare a quell'estremità cui accennano appunto le ultime elezioni.

Il governo è stato battuto nelle elezioni di Parigi ed è questo un fatto che si ripete da che a Parigi si fanno elezioni; ma se il governo soccombette in questo senso che gli eletti sono la negazione d'ogni principio governativo, gli oppositori della gradazione orleanese e repubblicana moderata furono assai peggio battuti del governo nella persona dei candidati che si erano presentati per combattere l'elezione dei Rochefort, dei Cremieux e dei Glais Bizoin. Su di che ci si presenta ovvia una osservazione.

I giornali di tempra moderata, come sarebbero i *Débats*, pare che facciano colpa al governo napoleonico di preferire quasi quelle candidature che giustamente si possono chiamare stolte degli irreconciliabili con giuramento, o no, a quelle relativamente moderate che essi propugnano; ma quando vediamo questa sinistra che si vuol dire moderata perchè respinge le teorie selvagge dei *clubs* di Parigi, mirare in ultima analisi a rovesciare l'impero nè più nè meno di quel che si propongono i Rochefort, i Pyat, i Ledru-Rollin e gli Hugo, non sappiamo capire dove il governo abbia torto.

Fra due nemici esso deve preferire quello di cui teme meno, quello contro il quale egli sa che troverà sempre degli alleati. L'opposizione del signor Thiers collegata, senza alcuna moralità, con quella di J. Favre, Bancel e compagni potrebbe scuotere ed atterrare l'impero sotto la falsa promessa d'una maggior libertà, che nel fondo si riduce ad un semplice cambiamento di reggime, ricordandoci noi benissimo che, in quanto a libertà, tanto gli orleanisti quanto i repubblicani moderati sanno all'occorrenza fare le necessarie eccezioni. Ed in questa guerra l'impero è solo a combattere, perchè i francesi rassicurati in certo qual modo del mantenimento dell'ordine per la qualità dei nomi che sono alla testa dell'opposizione, possono lasciarsi travolgere facilmente dal gusto innato della novità di cui sono ghiotti. L'opposizione invece dei Rochefort e compagni non è di nessun pericolo per l'impero, prima perchè tutti questi grandi libellisti sono d'una grande nullità appena si tolgono dall'elemento in cui sono montati in un'effimera popolarità e devono far pompa di quelle solide qualità che non hanno; secondo perchè se mai diventassero pericolosi davvero, il governo ha sempre una gran forza ad opporgli nel sentimento conservativo della nazione, che non è per nulla vogliosa di lasciarsi condurre a rovina da quei scompiati.

Del resto sono le sorprese che bisogna attendersi col suffragio universale. Raccogliete pure nella capitale dell'impero tutto ciò che per censo, intelligenza, istruzione può dirsi che rappresenti il fiore della nazione; ma questi, quando si viene al numero, non arriveranno mai a formare il quarto di quello che possono dare le classi lavoratrici, le quali colla loro imperfetta educazione, colla loro monca istruzione e colle passioni di continuo aizzate dallo spettacolo del lusso e dalle suggestioni degli ambiziosi demagoghi, sono sempre pronte a dimandare, non libertà, ma rivoluzioni. Il contrapposto delle elezioni nelle grandi città lo si trova nelle campagne dove il tardo movimento delle idee è un sicuro elemento di conservazione. Al lamento di quelli che deplorano il voto delle campagne e vorrebbero quasi diseredarle del diritto di giudicare di politica, sta bene adesso di contropporre le lagnanze che si sollevarono per le elezioni di Parigi e la strana proposizione di neutralizzarla. Nel fondo l'una cosa compensa l'altra, ed in politica non vale la massima de' causidici che vogliono prendere le cose negli utili, bisogna prenderle nel loro complesso e saper camminar con esse e farle fruttare.

LA PORTA E L'EGITTO

Fra il sultano ed il vicerè d'Egitto rumoreggia sordamente una disputa che all'Europa intera non può convenire si riduca all'estremo. Nel 1840 la quadruplice alleanza si è opposta alla marcia vittoriosa di Mehemeth-Alì che metteva all'ultimo pericolo il sultano; nel 1870 si formerebbe facilmente un'altra alleanza per proteggere il Kedive, quando la Sublime Porta volesse spingere troppo oltre la rivendicazione della sua alta sovranità sulle contrade bagnate dal Nilo.

Certamente alla Sublime Porta può sorridere l'idea di tentare in Oriente quell'impresa che Luigi XI e più tardi il cardinale Richelieu hanno condotto a sì buon fine in Francia. Domare un Carlo di Borgogna, assoggettare alla stessa obbedienza quegli orgogliosi grandi vassalli della Corona che rendevano tanto travagliata la vita al re di Francia, e fondare così quella unità monarchica che dall'abolizione dei privilegi venne ridotta a democrazia, può essere una tentazione per ogni uomo di Stato turco che abbia in animo di combattere la decadenza dell'impero; ma talvolta il proverbio *volere è potere* soffre qualche eccezione.

Governare l'Egitto da Costantinopoli non sembra guari possibile, e quando si debba delegare la sovranità ad un qualche supremo ufficiale dell'impero, è facile il vedere come a poco a poco il governatore dell'Egitto cerchi di svincolarsi dai legami che lo stringono al sultano. In Turchia poi, dove il vincolo di famiglia è così rilassato, non si ha nemmeno il rimedio del sentimento dinastico che, se non moltissimo, pur qualche cosa conta nel governo delle monarchie europee; ed è per ciò che questa condizione di semi-indipendenza dell'Egitto fu trovata tanto naturale, che intorno ad essa si crearono nell'Europa diplomatica interessi che sarebbe pericoloso di voler contrariare. La destituzione del Kedive, minacciata dalla Porta, non potrebbe compiersi senza un conflitto materiale fra le forze egiziane e le turche, e questo conflitto non potrebbe sorgere senza mettere sul tappeto la questione d'Oriente, nella quale le potenze europee hanno tanti e così svariati interessi.

Stando ad una comunicazione della *Nuova Stampa Libera* di Vienna, il gran sultano, pochissimo soddisfatto dell'ultima risposta del vicerè d'Egitto, avrebbe determinata quella destituzione da mandarsi ad effetto appena siano finite le feste dell'apertura del Canale di Suez e sia l'inaugurazione del Canale di Suez e sia l'avvenuta la partenza dall'Egitto dei principi che adesso sono colà ospitati; ma duriamo fatica a credere che a questo disegno si possa dar corpo. Il fatto stesso di tutti questi sovrani europei che hanno accettata l'ospitalità del vicerè d'Egitto deve avvertire la Porta che in esso vi ha qualche cosa di più che un suo vassallo.

D'altronde pare che l'argomento del litigio fra la Porta ed il vicerè sia ormai circoscritto ad un punto solo, alla facoltà cioè che il Kedive vuol mantenersi di contrarre dei prestiti per sopperire ai bisogni del suo governo indipendentemente dall'approvazione del sultano. Sarebbe una questione astratta e non crediamo che per così poco si voglia suscitare una sì gran contesa. Si sono accomodati sul resto, si accomoderanno anche su ciò. Entrambi vi hanno interesse.

LA BANDIERA DEL CASOLARE

La seguente lettera esprime un sentimento comune a molti in Italia. Noi la pubblichiamo, sebbene anonima, così perchè svolge un pensiero, che merita di essere studiato, come per l'accento di convinzione profonda con cui è dettata.

I continui mutamenti e le trasformazioni incessanti degli ordini pubblici, l'instabilità delle leggi e l'impazienza dell'innovare hanno prodotta una reazione, la quale coglie ogni occasione di manifestarsi.

Essa consiste in una ripugnanza ad ogni cambiamento anche opportuno, ed in un affetto più vivace a quelle istituzioni che ancora rimangono incolumi nelle varie province. Sembra che coloro i quali hanno già perdute tante cose, a cui erano attaccati, vogliano custodire con amore e gelosia infinita quel poco che loro resta. È ciò che l'autore della lettera appella: *La bandiera del casolare.*

Non v'ha dubbio che intorno a questa bandiera molti si possono schierare. Ma dove andrebbero? L'unificazione amministrativa, legislativa, giudiziaria si può dir compiuta. È conviene serbarla; era una necessità, perchè nè la disparità de' tributi, nè la varietà delle leggi civili, criminali ed economiche potevano sussistere senza produrre dei disturbi e de'contrasti assai più gravi che non siano quelli cagionati da una legislazione che tutto agguaglia. Solo si ha diritto di richiedere che argine si faccia alla smania di perenni mutazioni, che impedisce alle nuove istituzioni di far presa. In niun paese del mondo è accaduto come in Italia, che le leggi più importanti abbiano effetto anteriore alla loro promulgazione; che si applichino in furia, senza alcuna di quelle cautele indispensabili ad assicurarne la buona esecuzione; che, insofferenti di ostacoli, si pretenda di rifare senza posa, anzichè dar tempo al tempo ed acquistar lumi dall'esperienza. Che ne è avvenuto? La confusione nelle cose, il malcontento negli animi.

Importa di fermarsi; non istiamo immobili, ma osserviamo attentamente come le leggi sono applicate, i difetti che nella pratica si rivelano, in qual guisa si possano emendare, se l'abilità degl'impiegati basti o si richiedano correzioni intrinseche, e se queste sono convenienti si facciano dopo maturo esame, e si eviti di far di più di ciò che è strettamente richiesto. Nelle riforme si è preteso di precorrere l'opinione pubblica, anzichè di seguirla; qual meraviglia che quest'opinione pubblica sia indifferente od impotente? Che gli elettori non accorrano all'urna, e che le discussioni del Parlamento destino poca curiosità?

Ne' governi liberi è il paese, educato e sollecito de' proprii interessi, che addita al Ministero ed al Parlamento le riforme, che occorrono al suo progresso economico e politico. E quando il paese sia persuaso che, volendo un'utile innovazione, bisogna che questo suo volere esprima in tutti i modi legali, allora la vita politica si spiega, si nutre, si rinvigorisce nel comune e nella provincia, e si desta quell'attività de' cittadini, indispensabile perchè le istituzioni libere rechino i loro frutti.

Questa non si può chiamare la bandiera del casolare, ma è la bandiera degli uomini assennati, i quali detestano questa bufera di leggi, di regolamenti, d'istruzioni, che mai non s'arresta, e questo continuo cambiare di ordinamenti burocratici, che impedisce l'assetto amministrativo ed ingenera l'incertezza e la sfiducia sì negli ufficiali del governo che nei privati.

Ecco ora la lettera:

Firenze, 22 *novembre* 1869.

Chiarissimo signor Direttore,

Sono nov'anni dacchè in Italia abbiamo costituzione e libertà, ma vita civilmente politica non abbiamo. Uomini d'ingegno sono venuti vicendevolmente a reggere il governo; i partiti nel Parlamento si sono combattuti, e a volta hanno vinto o si sono trasformati. Ma chi, fuori del moto e senza le passioni del giorno, guarda serenamente alla somma delle cose, domanda: ma perchè mai tanta lotta? che si vuole di diverso dagli uni per gridar morte si ferocemente agli altri? in nove anni nulla s'è assodato davvero; e più o meno quegli stessi che parlavano il dì innanzi diversamente, al domani hanno operato da governatori in modo da non sentirsi punto negli atti nuove idee, principio d'ordine nuovo. Logicamente si dovrebbe dunque dedurre che le gare sono tutte personali, e che i partiti non rappresentano che questa o quella parte d'Italia che ambisce il governo di tutto lo Stato. Eppure l'onestà e integrità degli uomini, e la sfiducia che c'invade tutti pensando l'avvenire, proibiscono di quistarsi in quella risposta. Ognun sente, d'altronde, in sè, che la causa di tanto male è più profonda. Ma dove sta?

A tutti pare che l'incertezza dei partiti nel nostro Parlamento, ma la poca varietà nei fini, stia in ciò, che all'Italia manchi un uomo di grand'animo e d'ingegno tale da imporne sempre, anche quando si voglia diversamente da lui. Ma ciò non chiarisce nulla; giacchè quell'uomo non ce lo possiamo creare noi; e se l'avessimo, la principale cagione del suo imperare gli altri starebbe in ciò, ch'egli vorrebbe fortemente e con senno quello appunto che sta nascosto nell'intimo della coscienza di tutti, e ch'è l'utile vero del paese. Per ciò, neanche la mancanza di quell'uomo scusa la corrente funesta che seguon le cose d'Italia; e si domanderà sempre: ma perchè paese sì ricco imporverisce; perchè dove sono tanti gli uomini valenti e probi non si piglia un assesto, un viver politico calmo e progressivo? È egli totalmente contrario alla natura d'Italia il viver libero e le costituzioni liberali?

Io dico arditamente di no; ma che il male d'Italia sta nel non aver noi veramente un partito conservatore con fini certi; e di ciò aver colpa l'ambiente fittizio sorto in Parlamento da nove anni e che ha fatto nascere partiti fittizi, non veri. E cercherò di dimostrarlo brevemente, perchè a me pare il momento maturo per levar su una bandiera che raggruppi in solida schiera gli onesti. È maturo il momento per lo stato deplorevole delle cose dovunque, ed è maturo altresì per la condizione attuale del Parlamento, che non pare debba vivere lungamente e che niuno vorrà sciogliere senza mutar via, a meno che non voglia far suo il motto gesuitico: *da male nasce bene.*

È fittizio l'ambiente del Parlamento, perchè non è nostro. Se ai rendiconti delle sessioni del Parlamento togliamo via il nome d'Italia, ci pare d'assistere allo svolgimento d'idee di oltr'Alpi e a lotte di passioni e sentimenti non nostri. Qui conservatori che si scusano coi radicali del non distruggere abbastanza intimamente il passato, dando per ragione l'andar essi più cauti e con più modi; il radicali che fanno tacere i conservatori, mostrando coi fatti che quei loro modi tutti li intendono, e non serve salvare capri e cavoli; intanto sorgere, d'un tratto, un Rattazzi ch'è radicale e conservatore ad un tempo, e che non governa lungamente perchè ogni cosa rovina celeremente.

È questa l'Italia? in fede, nessuno lo crede, che sa di storia. In Italia c'è nell'intimo di ogni uomo la storia della provincia che gli ha dato l'essere civile e umano; ed egli non si rassegna dolcemente a vedersela distrutta d'un colpo. E perciò se anche persuade se stesso ad applaudire alle idee che l'ambiente gl'impone, in fondo al cuore piange le leggi, le tradizioni gloriose e care di casa sua; quindi diventa conservatore senza avere più coscienza di sè e per non seguire i radicali, il cui no cieco gli pare vergognoso. Così vediamo nella storia del Parlamento di questi nove anni dei coporioni che si guerreggiano aspramente; e nella coscienza del più uno scontento tacito, una irrequietezza profonda. Il che fa i partiti incerti, barcollanti; i quali si trasformano inalberando ora una bandiera ora un'altra, mentre nel fondo degli animi non ce n'è che una sola, dove sta scritto: *casa mia.*

Dunque dai contrari si può argomentare, che un partito forte si potrebbe costituire seguendo una via opposta e fondandosi su quella coscienza onesta, che, mal compressa, ha dato al nostro Parlamento un aspetto strano e unico in Europa. Qui non si tratta di discentramento o accentramento, come l'intendono quelli che della storia non vonno tener conto nessuno; non si tratta di disfare tutto come tutto prima s'è voluto fare; ma bensì, seguendo gli ammaestramenti del tempo, far sì che in Italia non s'arrossisca a chiamarsi sardo, o veneto, o napoletano, come sinonimi di nemici della patria. Quell'unità politica e indipendente, che da secoli ambivamo, si riconosca davvero come frutto di storia, pigliando dalla grande e feconda vita delle parti il benessere del tutto; non creando astrattamente provincie e prefetture, come se la carta d'Italia fosse tutta bianca, e noi si vivesse oggi soltanto. Insomma quell'ambiente fittizio ha creato un pieno di utopie; e le unità immaginarie nel sistema economico, politico, amministrativo, giudiziario, che volendosi adattare al tutto non vivono la vita di alcuno delle parti del Regno.

Io credo dunque fermamente, che, se da uomini onesti e probi, e che dessero, nondimeno, buona sicurtà che l'amore d'Italia una sta in cima de' loro cuori, s'inalberasse la bandiera del casolare, come a dire, il partito conservatore si formerebbe su solida base, e con la moltiplicità delle funzioni si assicurerebbe il buono andamento della macchina sociale. Allora a quel partito s'opporrebbe l'altro degli utopisti o consorti, che ci hanno retti sinora e di quelli che dicono sempre no, perchè alle prove non saprebbero fare il sì. E l'Italia saprebbe a che partito appigliarsi.

Io so bene quali uomini darebbero questa guarentigia; ma prudenza m'impone tacere, sebbene già si sussurra di loro. Starò contento nell'aver forse chiarito l'idea radicale d'un nuovo e vero e civile partito politico, che quegli che tenterà di costituire avrà lode di sincero amatore d'Italia e prudente conoscitore della sua storia. E se egli ne appellerà al paese, i sentimenti e gli amori d'ogni uomo pella città ch'è la gloria sua, gli daranno tale forza da vincere i nemici e rassodare l'unione nostra.

E qui fo fine, rivolgendomi alla sua cortesia, chiarissimo signore, perchè voglia pubblicare il suo giornale questa lettera, che forse avrà nel vanto d'aver bene indovinato qualcuna delle idee da Lei espresse, e che in ogni caso sincero desiderio di bene ha ispirato.

Le sono

Devotissimo
X.

Il *Roma*, che conosce esattamente le intenzioni e le segrete mosse della sinistra, scrive:

« Il Mancini non riuscì per tre voti soli, e ne « siano renduto grazie agli assenti: invece « del Berti sarebbe riuscito lui. »

Abbiamo riferito queste parole del giornale napolitano perchè spiegano abbastanza chiaro quello che devesi credere nella decantata *coalizione* che si incontra ad ogni linea in alcuni giornali, dei quali siamo diventati improvvisamente e senz'alcuna nostra volontà, avversarii.

Quelle parole si presterebbero altresì a qualche altra considerazione, perchè rammentiamo tutte le amare osservazioni che gli organi della sinistra facevano ad ogni costituzione dell'ufficio presidenziale quando non si vedevano fatto un posto proporzionato al di lei numero nella Camera; ma per queste e per molte altre cose ancora che adesso ci passano sotto gli occhi, non è venuto il momento di discutere. Prendiamo nota e ci riserviamo.

I VESCOVI ED IL CONCILIO

Troviamo nell'*Allgemeine Zeitung* interessanti rivelazioni sul Concilio. L'autore di queste rivelazioni, bene informato a quanto sembra, constata innanzi tutto che i vescovi si dividono in due campi decisamente avversarii, il che d'altronde non è più un mistero da lungo tempo. Ciò che riescirà più nuovo è la notizia che da tre parti, cioè dai prelati dall'Ungheria, della Boemia e della Germania furono indirizzate delle lettere direttamente al Papa per esprimergli il desiderio che il Concilio non debba formolare una risoluzione sull'infallibilità del Papa, nè decreti sulle materie ecclesiastiche nel senso del Sillabo.

A Roma si crede prudente smentire l'ar-

rivo di quelle lettere, ma esse hanno già prodotto bastante impressione da rendere il Papa pensieroso e non si spera più che il Concilio duri tre solo settimane. Ormai si crede che esso durerà probabilmente sino alla festa dei SS. Pietro e Paolo nel 1870.

Il *memorandum* segreto indirizzato al Papa dai vescovi tedeschi radunati a Fulda produsse pure una profonda impressione al Vaticano.

I vescovi cisleitani d'Austria eccettuati quelli delle Boemia, non seguirono l'esempio dei loro colleghi in Germania. Uno di loro, il dottore Fessler, vescovo di S. Poelten, è anzi un ardente campione del partito ultramontano.

Avendo riprodotto la corsispondenza della *Liberté* di cui è fatto cenno nel seguente articolo della *Correspondance Italienne* del 24, crediamo utile riportare detto articolo testualmente:

« Non c'è voce, per quanto assurda sia, che non trovi posto nella stampa straniera quando si tratta dell'Italia. Se questa voce è troppo contraria alla verità o troppo assurda, le si fanno fare dei giri, affinchè acquisti qualche verosimiglianza diffondendosi. Quando non si può datare l'invenzione a Parigi, dove si conoscono un poco gli uomini e le cose d'Italia, lo si data da Madrid, per esempio. È di là che ci è giunta la strana notizia che la nostra crisi ministeriale era stata provocata dalla contrarietà del ministero alla candidatura del duca di Genova al trono di Spagna.

« Non si comprende dapprima e si è stupiti che una notizia tanto contraria ai fatti abbia potuto esser posta in circolazione, e si fanno riflessioni abbastanza tristi sulla buona fede che caratterizza certi novellieri. Si finisce però sempre per comprendere allorchè si è riunito un certo numero di circostanze.

« Applichiamo questo procedere alla notizia in questione. Essa viene dalla Spagna, abbiamo detto. La corrispondenza che ce la reca comparve nella *Liberté* di Parigi, ed è firmata dal pseudonimo *De Toledo* che ci sembra uscire dalla stessa fabbrica che quello di *Dall'Arno* o *Giulio di Précy*. Questa corrispondenza è infiorata delle stesse idee sul potere personale ed i colpi di Stato che abbiamo già trovato in corrispondenze sedicenti di Firenze, ma scritte a Parigi e firmate Dall'Arno o Giulio di Précy. S'incomincia a comprendere. La dimostrazione si compie allorchè, dopo aver letto questa notizia meravigliosa, si trovano alcune linee più sotto di questa, che non sono le meno meravigliose.

« Si spera che il signor Rattazzi sarà nominato presidente del nuovo ministero. Egli è favorevole ai desiderii del governo spagnuolo..... Tutte le probabilità, secondo un dispaccio ufficiale del signor di Montemar, giunto la notte scorsa, sono in favore d'un ministero presieduto dal signor Rattazzi. »

Si comprende ora il segreto della cosa e si può seguire tutti gli arcani della notizia. »

NOTIZIE ESTERE

Quest'oggi il corriere d'Oltr'Alpe non è arrivato.

Si legge nella *Corr. gen. autr.* del 21:

« Le deliberazioni dei ministri sulla riforma elettorale sono provvisoriamente sospese. I consiglieri della Corona sono decisi a non sottoporre al Reichsrath la legge tendente ad instituire le elezioni dirette prima d'essere andati d'accordo sui principii coi capi di partito. »

Telegrafano da Trieste ai giornali di Vienna del 21:

« A Cattaro una sentinella è stata ferita presso alla polveriera con un colpo di revolver, ed un secondo colpo è stato tirato sul soldato accorso in aiuto della sentinella.

« Gl'insorti tentarono invano d'impadronirsi del forte di Kusmac, dopo aver ucciso un ufficiale e fatto prigioniero un altro.

« I Crivosciani respingono ogni proposta di sottomissione. »

Scrivono da Cattaro alla *Tages Presse* del 21 corr.:

« I ventitre forti che abbiamo costruito sulla fronziera del Montenegro e dell'Erzegovina costarono somme enormi, ed oggidì essi sono altresì un ostacoli ai movimenti delle truppe. La posizione di quei forti indica chiaramente ch'essi erano destinati esclusivamente a proteggere i dalmati austriaci meridionali contro le incursioni e gli atti di saccheggio dei montenegrini, e specialmente degli abitanti di Grahovo. Essi dovevano servire di luoghi di rifugio ai morlacchi in grado di portare le armi affinchè respingessero gli attacchi di fuorivia, ma non a combattere un'insurrezione all'interno.

« La circostanza che all'epoca in cui si costruirono quei forti non è stata menomamente presa in considerazione l'eventualità d'una insurrezione, rende oggidì difficile l'approvvigionamento ed il rinforzo delle loro guarnigioni, che non potrà effettuarsi se non dopo sanguinosi combattimenti. I forti, se sono svantaggiosi ai movimenti delle nostre truppe, non recano nessun impedimento ai ribelli. »

Dalle corrispondenze di Cattaro del 12 e 13, della *N. Fr. Presse* togliamo quanto segue:

« Secondo le ultime notizie è smentita la pretesa completa sommissione della Zupa, per cui anche di là vengono talora degli attacchi contro i posti militari. Da informazioni avute gli insorgenti momentaneamente cacciati si riuniscono presso i confini del Montenegro, e i loro condottieri, fra cui trovasi un cugino del principe, si trovavano persino sul territorio montenegrino, ed essi li arringano, esortandoli a non deporre le armi ad alcun prezzo. Fatto è che quegl'insorgenti si costruiscono dei ricoveri per l'inverno nelle alture vicine al Montenegro. Malgrado tutto ciò, si crede ancora a Vienna alle dichiarazioni di neutralità fatte dal principe del Montenegro. Del resto non si ebbero grandi risultati dalle negoziazioni coi luoghi vicini a Castelnuovo per la sottomissione, chè anzi i crivosciani attaccarono il paese di Triboliù, mentre il capitano distrettuale di Cattaro attendeva gli anziani di quei paesi in Igalo. Epperò si dovettero incominciare le operazioni contro il Crivoscie. Quando gli ubliani avevano dichiarato di volersi sottomettere, il parroco di Ubli ricevette la seguente lettera dal primo capo degli insorgenti nel paese di Crivoscie Mitar Samarcic:

« Salute agli ubliani e ai loro capi! Ho saputo che avete mancato alla vostra parola e alla fedeltà che ci avevate promessa, e che siete divenuti altrettanti Brandovic (nome storico d'un traditore dei morlacchi ai turchi) essendovi dati in mano di coloro che vogliono farvi cattolici, come i Risanotti, e che violeranno le vostre mogli come fecero con quelle dei Risanotti.

« Sappiamo bene essere cosa penosa di lasciare la patria; ma voi dovete sollevarvi per la difesa della Santa Croce. Io sono in Grahovo, io giudico, io comando. Udite, fratelli, io vi manderò 200 animali da soma, per portare a Grahovo i vostri mobili, e spero di avere dei cavalli dal capitano Govan (nel Montenegro). Noi scongiuriamo per Dio il pope Jovo (parroco di Ubli) e lo scongiuriamo in nome della Santa Liturgia, di leggere questa lettera dinanzi agli ubliani radunati. Salute agli ubliani.

« Da Grahovo — Io *Mitar Samarcic.* »

Secondo il *Magyar Allam*, i cattolici greco-rumeni di Marmaros-Sgiget indirizzarono al metropolitano greco-orientale, barone di Sciaguna, una petizione, in cui dichiarano di voler rientrare in seno alla Chiesa greco-orientale; essi domandano nello stesso tempo che si invii loro un ecclesiastico rumeno, poichè il loro vescovo diocesano non tiene alcun conto della loro nazionalità, e che d'altronde essi non vogliono subire l'infallibilità del Papa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 17 ottobre, con il quale sono approvati i due regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia e di fuocatico e sul bestiame, adottati dalla Deputazione provinciale di Vicenza.

2. Un R. decreto del 24 ottobre, con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia e di fuocatico adottato dalla Deputazione provinciale di Benevento.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Un decreto del ministro dei lavori pubblici, in data del 18 novembre, con il quale è nominata una Commissione per formulare un programma degli studii a farsi per una corretta e precisa terminologia di tutto ciò che si attiene al servizio delle strade ferrate, cioè costruzione e mantenimento della via, materiale fisso e mobile, e tariffe.

Nel programma si stabiliranno i modi per raccogliere gli elementi necessari, e far concorrere agli studii le Società ferroviarie, e le persone più istruite nei diversi rami del servizio delle ferrovie.

Il programma sarà approvato dal governo.

La Commissione avrà la facoltà di aggregarsi, per mezzo del suo presidente, altri membri, e di chiamare alle sue sedute quelle altre persone che reputasse opportuno di consultare.

La Commissione è composta dei signori:

Sormani Moretti conte Luigi, deputato al Parlamento, presidente; Fanfani cav. Pietro, bibliotecario della Marucelliana; Grandis commend. Sebastiano, ispettore del genio civile; Biglia cav. Felice, ingegnere capo del genio civile, ispettore delle ferrovie; Martorelli ing. cav. Francesco, segretario capo alla Direzione generale delle ferrovie romane; e dovrà aver compiuto il suo lavoro entro il gennaio 1870.

5. Il testo della circolare, che il 23 novembre, il ministro di agricoltura, industria e commercio ha indirizzata agli altri ministeri per promuovere l'esecuzione del R. decreto del 17 ottobre 1869 che estende, per gli effetti civili, a tutte le provincie del regno il calendario delle feste vigente nelle antiche provincie.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri a sera (24) S. M. il Re onorò di sua presenza lo spettacolo della Pergola. Gli accademici *Immobili* avevano fatto illuminare il teatro che era oltre ogni dire affollato. Pochissimi i palchi che non fossero occupati da due o tre signore. S. M. prese posto nel suo palco privato e fu accolto con vivissime e ripetute acclamazioni così al suo arrivo come alla partenza. Fu questa una nuova dimostrazione di riverenza e d'affetto data dalla popolazione fiorentina al Re d'Italia.

Certo Leopoldo S. essendo in istato d'ubriachezza, fu ieri sera ferito da uno sconosciuto in via Or San Michele, e la ferita che riportò alla testa è piuttosto grave.

I parrucchieri Giovanni C. e Giovanni V. vennero ieri sera a rissa per causa d'interessi in via Panzani, e il B. riportò una ferita per opera del suo avversario alla guancia sinistra con un colpo di coltello; però la ferita è leggera.

Certo Alberto P., pittore da muro, trovandosi senza lavoro, tentò suicidarsi gettandosi nell'Arno, ma fu subito salvato dai rensioli.

Ci scrivono:

Pregiat. sig. Direttore,

Se permette le farei un quesito. Gli abitanti della via Cavour pel tratto da S. Marco a S. Gallo, quelli di via S. Gallo e strade adiacenti, gli abitanti dei nuovi quartieri del Maglio, Mattonaia, Fra Gerolamo Savonarola sono o no cittadini di Firenze? io credo non lo sieno perchè ivi manca affatto la pubblicità non solo degli spettacoli d'opera, commedia ed altro, ma nemmeno quella indispensabile delle leggi del governo, dei decreti del sindaco, degli avvisi d'asta od altre notizie di cui ogni giorno sono tappezzate le mura di via Calzaioli, Cerretani ed altre vie di centro.

Molti abitanti dei detti quartieri o per vecchiaia o malattia od anche per poca volontà di passeggiare non possono o non hanno tempo o non vogliono ogni giorno recarsi al centro per conoscere le novità del giorno, dovranno perciò questi essere sempre al buio di ciò che succede?

Queste poche linee inserite nell'autorevole di Lei giornale spero varranno a scuotere i signori del palazzo Ferroni e li risolveranno a volgere una volta un benigno sguardo agli abitanti dei detti quartieri, i quali d'altronde pagano le imposte come quelli del centro della città.

Ieri a sera (23) ebbe luogo al teatro Pagliano la prima rappresentazione del *Ruy Blas* del maestro Filippo Marchetti. Straordinario era il concorso degli spettatori, fra i quali si notavano le più eleganti signore di Firenze, artisti e dilettanti di musica in buon numero, rappresentanti della stampa, ecc. ecc. V'erano pure due astri del firmamento teatrale, le signore Sass e Tiberini, le quali non furono certamente le ultime ad applaudire il maestro. L'opera che già l'anno scorso era stata accolta con gran favore alla Scala di Milano, ebbe qui uno di quei successi che si chiamano di fanatismo. Nell'appendice musicale ne parleremo distesamente, ma fin d'ora ci accostiamo all'opinione del pubblico, il quale uscì dal teatro soddisfattissimo. Per le scale, per i corridoi, nell'atrio del Pagliano, terminata la rappresentazione, non si udivano che queste parole: *Che bell'opera!* Ecco il miglior elogio che un maestro possa desiderare. Fu replicato il duetto d'amore dell'atto terzo. Il Marchetti fu chiamato più di venti volte al proscenio, e ciò che più importa, dopo l'ultimo atto gli spettatori si fermarono ancora alcuni minuti in teatro e pareva non si stancassero di salutare con entusiasmo il simpatico compositore. Ottima l'esecuzione; grandi applausi alla Benza, al Zaccometti, al Valli in prima linea, alla Papini, al Becheri, insomma a tutti, compresa l'orchestra, che suonò egregiamente, diretta dall'Usiglio, ed anche ai cori, che si mostrarono pieni di zelo e di buon volere. Fu adunque un trionfo in piena regola, che assicura una lunga serie di buone serate al Pagliano, e ricompenserà anche l'impresario Coccetti delle lodevoli cure con cui allestì lo spettacolo.

Il Consiglio provinciale scolastico d'Ascoli si rivolse testè al *Comitato per la diffusione delle Biblioteche popolari nel Regno*, che ha sede in Firenze, per avere una scelta collezione di libri, onde fornire otto Biblioteche popolari apertesi recentemente in altrettanti comuni della provincia. La Commissione compiessiva s'estese all'acquisto di opere per lire 400, nelle quali non fossero duplicati, dovendo le suddette Biblioteche formare come una specie di *consorzio* fra loro e operare un *sistema di rotazione* che renda più utile e diffuso il beneficio della lettura dell'intera collezione. Sappiamo che il Comitato, plaudendo alla bella iniziativa del prof. cav. Calvino e del provveditore marchese cav. Trevisani, ha soddisfatto a desiderii del Consiglio provinciale, con una bellissima serie di 200 opere, che sarebbero provvedute a prezzi minimi dall'egregio sig. E. C. Usigli di Firenze, già benemerito per aver donato oltre diecimila volumi per una consimile propaganda al Comizio vogherese.

Abbiamo intanto voluto registrare questo nuovo e bel fatto che onora il Consiglio di Ascoli, che prova la saviezza de'suoi intendimenti, e che dovrebbe trovare imitatori negli altri Consigli scolastici del Regno.

Bollettino meteorologico del dì 24 novembre ora 4 pomeridiana.

Tempi grossi e tempeste nel Mediterraneo da Mezzogiorno. Barometro quasi fermo.

Le pressioni sono aumentate di 10 mm. in Inghilterra e sul golfo di Guascogna.

Sono ancora temibili dei colpi di vento sulle coste, ed è probabile un innalzamento barometrico.

Temperatura minima + 6 5.
» massima + 10 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 22 novembre.

Nesti Albina, d'anni 16 — Marchionni Giuseppa, id. 71 — Palagi Teresa, id. 70 — Jonathan Maria Margherita, id. 49 — Buccianti Camilla, id. 55 — Paoli Lorenzo, id. 60.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè, 7 maschi, 10 femmine e due nati morti.

Matrimoni del 22 novembre.

Cappugi Baldassarre, conciatore, e Santoni Cesira, sarta.

Desideri Luigi, falegname, e Morini Maria Anna, att. a casa.

Fabiani Pietro, giovine di banco, e Tarli Elvira, att. a casa.

Galli Giuseppe, colono, e Pierucci Regina, colona.

Calamai Cosimo, magnano, e Gelli Giulia, att. a casa.

Sig. Direttore,

Nel pregevole giornale dalla S. V. diretto è riportato il sunto del processo Prato discusso innanzi al tribunale civile e correzionale di Genova e si è riferita la dichiarazione del teste Baracucchi, il quale ha asserito che la famiglia di Castriota Scanderbeg è estinta da oltre quattro secoli.

Questa dichiarazione ventilata in pubblico processo messo a stampa da varii accreditati periodici potrà cagionare errori istorici, mentre non è vero che la discendenza della famiglia degli antichi principi dell'Epiro, alla quale appartenne Giorgio Castriota Scanderbeg, sia spenta.

Le istorie indubbiamente han consacrato che il principe Giovanni, figlio del grande Giorgio, morto il padre fece sua residenza un castello delle Puglie nel reame di Napoli, e che i suoi figli ottennero titoli, feudi, immunità ed altri onori.

È la linea retta di questo principe non è estinta, poichè a buon diritto ne porto il cognome con i miei fratelli e con l'illustre dama marchesa di Santangelo, sorella dimio padre Giorgio Castriota Scanderbeg.

I pubblici archivi e le prove occorse alla mia famiglia dimostreranno in ogni caso, non a cultori dell'istoria, ma a coloro che potessero muovere dubbio, come realmente esistono discendenti dei principi di Albania.

E fra i molti interessanti documenti che si conservano dalla mia famiglia e nei detti archivi è sufficiente accennare a quello della pergamena di Carlo V, spedita nel dì 26 febbraio 1536 con la quale dichiara e riconosce i miei antenati veri discendenti di quel grande.

Pertanto a solo fine, come ho detto, di evitare possibili errori, interesso la cortesia di V. S. Illma di dare pubblicità alla presente e mi dichiaro

Napoli, 21 novembre 1869
Palazzo Santangelo, n° 121

Suo devotissimo
FEDERICO CASTRIOTA SCANDERBEG.

Vespolate, 21 novembre 1869.

Amministrazione del giornale l'*Opinione*,
Firenze.

Da qualche tempo il servizio postale è ai mal fatto, che tre o quattro volte la settimana riceviamo le corrispondenze in ritardo di 24 ore dalla capitale. Se la S. V. volesse avere la gentilezza di dirne due parole sul giornale, l'assicuro che farebbe cosa grata a molti suoi abbuonati.

Tutte le corrispondenze, da qualunque parte provengano, fanno capo all'ufficio postale di Alessandria (stazione), dal quale vengono spedite a Vespolate coi treni che qui arrivano alle 12 16 e 5 44, per cui non abbiamo alcuna corrispondenza nè con Novara, nè con Mortara, nè cogli uffizi ambulanti di nessuna specie.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE

Oggi (24) doveva continuarsi il dibattimento nel processo Barei. Ma esso venne sospeso fino al 30 corrente per malattia sopravvenuta al presidente cav. Pallavicini. Già fin da ieri questo egregio magistrato pareva alquanto sofferente ed aveva fatto visibili sforzi per giungere al fine dell'udienza. Giova sperare che la sua infermità non sarà di lunga durata e che egli riprenderà fra breve la direzione di un dibattimento in cui ha dato prove d'imparzialità, di sagacia e di cortesia ammirate da ognuno.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 novembre.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE PISANELLI.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

BREDA presenta un progetto di legge.

Si procede all'appello nominale per la elezione delle Commissioni per le petizioni e per l'accertamento dei deputati impiegati.

PRES. Invita il deputato Cortese a dare lettura del progetto d'indirizzo in risposta al messaggio reale.

CHIAVES dà lettura del seguente indirizzo, in risposta al discorso della Corona:

« Sire! La condizione di cose, nella quale oggi ci è dato di volgere all'Augusto Capo dello Stato la nostra rispettosa parola, è singolarmente grave.

« Come dalla Maestà Vostra, così da Noi è altamente sentita la necessità che i sacrifizi fatti dalla Nazione per provvedere ai bisogni dell'erario e mantener fede ai contratti impegni raggiungano lo scopo che solo può giustificarli; e come le popolazioni italiane desiderano, così noi riconosciamo con Voi, o Sire, che il rimedio al male si avrà sopratutto dalla migliorata amministrazione e dall'assetto della finanza (*Bene!*)

« Nell'apprestarsi a tal uopo, con quella cura solerte che l'urgenza impone, a discutere il bilancio coll'amministrazione a cui Vostra Maestà sarà per affidare il governo della cosa pubblica, la Rappresentanza nazionale sa di adempiere al principale fra i suoi doveri.

« Essa esaminerà altresì i disegni di legge che la Maestà Vostra le annunziava, e sarà in particolar modo sollecita di quelli per cui si riesca ad ottenere in maggior copia i necessari risparmi e che tendono a sviluppare le forze produttive del paese.

« È mirabile invero, o Sire, lo slancio ed il proposito, con cui gl'italiani d'ogni parte del Regno danno opera all'incremento dei loro commerci e delle industrie loro; è tale fatto codesto che reca davvero conforto; e più ne recherebbe se non fosse il pensiero della condizione finanziaria dello Stato che così poco risponde alle migliorate condizioni economiche della Nazione. (*Bene! a sinistra e al centro*)

« Nè che questo incremento si rallenti è luogo a temere; dappoichè lascieranno schiudersi ogner più vive ed ampie le fonti della ricchezza pubblica e le amichevoli relazioni cogli altri Stati e la pace non minacciate e le guarentigie della libertà.

« Della quale libertà, o Sire, a voi piacque con gentile pensiero additarci qual nuovo pegno il rampollo augusto che Dio testè concedeva alla vostra gloriosa stirpe; e tale lo aveva colle sue manifestazioni di esultanza già salutato l'intera nazione, che nella indissolubilità dell'accordo tra Principe e Popolo trova la migliore sicurtà per le sue istituzioni al modo stesso che vi trovò il più efficace sussidio a costituirsi una e indipendente (*Benissimo*), e vi troverà mai sempre la più salda tutela de' suoi diritti, e, qualunque evento si compia sulle rive del Tevere, la più valida ragione delle sue speranze. (*Vivi segni di approvazione*)

« Ed era ben anco mercè di quel sacro vincolo, a cui non ha fallito mai la giurata fede, che il popolo italiano trepidava pur dianzi pei vostri giorni, ed esultò allo svanire del pericolo (*Benissimo!*); ed è pur ragione, o Sire, che la vita del Principe, cimentata le tante volte in battaglia per la causa nazionale, sia lungamente conservata all'affetto della ricostituita nazione. » (*Applausi*)

D'ONDES REGGIO osserva che il progetto d'indirizzo deve essere stampato e distribuito prima di essere approvato. Bisogna lasciare che lo si possa discutere qualora ciò a taluno paresse opportuno.

MANCINI crede che se si dovesse cominciare a discutere un paragrafo dell'indirizzo, bisognerebbe discuterli tutti. D'altronde non è nostra abitudine di discutere gl'indirizzi in risposta ai messaggi reali.

Propone quindi che quello letto dall'on. Chiaves venga puramente e semplicemente approvato.

MASSARI si associa alle cose dette dal preopinante. (*Ai voti*)

CHIAVES (relatore) osserva che la Commissione, redigendo il suo indirizzo, ebbe in mira le consuetudini della Camera.

Ciò nondimeno cessa si rimette alla decisione della Camera.

Voci. Ai voti!

D'ONDES REGGIO grida in mezzo ai rumori della Camera, sostenendo che bisogna discutere l'indirizzo. Poi entra in merito, parlando di quanto in esso è detto. (*Rumori*)

PRES. lo interrompe.

La Camera, consultata, delibera a grande maggioranza di approvare l'indirizzo.

La Commissione incaricata di presentare l'indirizzo al Re è composta degli on. Campisi, Alfieri, Rossi Calandra, Ara, Visconti-Venosta, Lovito, Comin, Mazziotti, Galeotti e De Luca Francesco.

PRES. annunzia che le Commissioni di scrutinio, non avendo peranco finito lo spoglio delle schede, il risultato delle votazioni verrà annunziato domani.

La seduta è sciolta alle 4 1/4.

Domani Comitato privato alle 11 e seduta pubblica alle 2.

Onorevole sig. Direttore dell'*Opinione*,

La prego a volere far rettificare l'errore incorso nel numero d'oggi, facendomi figurare come imputato di omicidio pel quale il guardasigilli avrebbe chiesto l'autorizzazione a procedere a mio carico.

Non ho mai ammazzato, nè mai fui imputato di omicidio; bensì altri ha attentato ai miei giorni e ne sono scampato per fortuna.

Accetti le assicurazioni della mia stima.

Firenze, 24 novembre 1869.

Devotissimo
MAGDANA CATATABIANO.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Alle modificazioni già introdotte nel regolamento 11 marzo 1867 pel riordinamento del corpo di stato maggiore relativamente alle promozioni dei maggiori a luogotenenti colonnelli, ci si dice, scrive l'*Esercito* del 23, che il Ministero della guerra avesse intenzione, prima della crisi attuale, d'introdurre altresì unamodificazione per ciò che concernele promozioni a maggiore. Secondo l'art. 6° del detto regolamento, i capitani di stato maggiore debbono, com'è noto, all'epoca della loro promozione a grado superiore, essere trasferiti nelle armi di linea per farsi servizio. Secondo le modificazioni progettate, questo passaggio non avrebbe più stato obbligatorio. Il Ministero avrebbe già, del resto, in parte derogato al fatto alla disposizione dell'articolo 6° più sopra citato, conservando presso il comando generale del corpo di stato maggiore, e a disposizione del medesimo, due capitani promossi maggiori, uno dei quali come direttore di lavori geodetici in campagna, ed un altro come professore alla scuola superiore di guerra.

— Alla *Lombardia* del 23 scrivono da Lecco:

Il tristo avvenimento di Ballabio venne inesattamente riferito da molti giornali di costì. I dieci malfattori entrarono verso le ore otto di sera nella casa delle Invernizzi, e scagliandosi contro il povero vecchio, con pochi colpi di pugnale lo freddarono. Il figlio dell'Invernizzi era assente; la giovane sposa di quest'ultimo, incinta da mesi, tentò resistere agli aggressori, e dotata di forze straordinarie e di carattere energico, impegnò una lotta terribile, nella quale, da ultimo, dovette soccombere. Il cadavere della sfortunata portava quattordici ferite.

A tutta lode del solerte procuratore regio

di Lecco, dobbiamo soggiungere che nella notte medesima in cui avvenne il misfatto, vennero arrestati cinque individui, i quali si trovavano in possesso del denaro predato e stavano appunto dividendoselo. Il regio procuratore vegliò l'intera notte, persistendo con tanta energia negli interrogatorii e nelle investigazioni, che all'indomani potè tradurre in arresto circa una quindicina di malfattori, tutti quanti indiziati di questo e di altri mi fatti.

— Il *Corriere Cremonese* del 22 annunzia che l'avvocato Angelo Bargoni, ministro dell'istruzione pubblica, ha sporto querela di diffamazione, ingiurie e libello famoso contro l'*Eco del Popolo* di Cremona per la pubblicazione dei nuove relazioni sull'affare Scotti.

— Questa mane, scrive la *Gazzetta di Torino* del 23, è giunta da Firenze la Commissione incaricata di fare una inchiesta sui disordini che avvennero nella nostra Università degli studii il giorno dell'inaugurazione. Essa è presieduta dal comm. Bertoldi.

— In data del 21 l'*Eco delle Alpi Cozie* di Pinerolo annunzia che col 1° gennaio 1870 in tutti i Comuni di quella sotto-prefettura saranno definitivamente messi a posto i contatori meccanici in tutti i molini, e verrà prescritta l'esazione della tassa com'è stabilita dalla legge.

— Ieri, scrive il *Pungolo* di Napoli del 22, a Torre del Greco il Municipio fece fare a sue spese pubbliche feste per la nascita del Principe di Napoli. La beneficenza ebbe la più larga parte delle somme votate a tale scopo. Fino dal mattino la musica della guardia nazionale andò in giro per le vie della città suonando arie giulive. Alle 10 ant. nel palazzo municipale imbandierato e parato a festa vennero estratte quattro doti di L. 100 cadauna, e quindi si procedè alla distribuzione di un chilogramma di pane per uno a tutt'i poveri ed agli orfani del Comune. Nelle ore pomeridiane furonvi alberi di cuccagna, ed alla sera, oltre ad una generale illuminazione del paese, il Municipio fece pure illuminare il teatro, ov'ebbe luogo un veglione con maschere.

— Alla *Gazzetta di Genova* del 23 scrivono in data del 21 da Taranto.

Proveniente da Alessandria è qui giunta la nostra squadra, richiamata in gran fretta il giorno dopo della partenza di S. A. R. il duca d'Aosta. Il viaggio fu poco felice, attesa la persistenza dei maestrali, per cui la squadra ebbe a poggiare nei golfi di Colochyski e di Colimata al di là e al di qua del capo Matapan. La *Messina* toccò Zante per approvvigionarsi di carbone e fu colà ricevuta con la più graziose accoglienze. Stamane giunse S. A. R. a riprendere il comando in capo, e mercoledì 23 la squadra parte per Siracusa, donde deve passare a Napoli per le feste.

— Ci si dice, scrive il *Giornale di Napoli* del 22, che la squadra di evoluzione del Mediterraneo, comandata da S. A. R. il duca di Aosta, entrerà quanto prima in disarmo.

Il *Pungolo* di Napoli poi scrive che quella squadra si trova distribuita nel seguente modo:

A Taranto, le navi *Roma*, *Varese*, *Messina* e *Vedetta*.

A Siracusa, la pirofregata *S. Martino*.

L'*Ettore Fieramosca* è partito ultimamente per Brindisi, e pare abbia l'incarico di rimorchiare a Napoli la *Castelfidardo*, che trovasi ancorata in quel porto.

— Alla *Gazzetta Ufficiale* del 24 scrivono in data del 21 da Bari:

S. A. R. il Duca d'Aosta nel suo passaggio ieri da questa città veniva ossequiato alla stazione dal prefetto Amari Cusa col Consiglio di prefettura, dal generale comandante la divisione militare, dal generale di brigata, dal sindaco con la Giunta municipale, dal luogotenente di S. M. del Capitolo Palatino di San Niccola, da moltissimi impiegati e da grande folla di popolo, che applaudì calorosamente il giovane Principe finchè il convoglio diretto per Brindisi non si fu allontanato dalla stazione.

Reduce da Brindisi nelle ore pomeridiane, l'A. S. avendo deciso di pernottare in Bari, accettò l'ospitalità offertagli dal signor prefetto. Dalla stazione al palazzo fu una continua ovazione per parte del popolo, che si accalcava attorno alla carrozza del Principe, acclamandolo coi più entusiastici evviva.

Per cura del Municipio fu vagamente illuminata la città. Il popolo, radunatosi in gran parte sotto il palazzo della prefettura, volle ancora vedere il Duca d'Aosta, che, affacciatosi al verone, fu salutato con vivissime e calorose acclamazioni.

Verso le ore otto della sera ebbe luogo il pranzo, al quale, per ordine di S. A., furono invitati, oltre la famiglia del signor prefetto, il generale comandante la divisione, il generale di brigata, il colonnello dei carabinieri reali, il sindaco e un membro della Deputazione provinciale.

Questa mattina dopo l'asciolvere, al quale S. A. si compiacque invitare, oltre le persone della sera precedente, anche un membro della Giunta municipale e il luogotenente di S. M. del capitolo di S. Nicola, il duca partiva con un convoglio espresso per Taranto, accompagnato dagli applausi di tutta la popolazione accorsa a salutarlo ancora una volta. Prima però di partire S. A. R. volle passare in rivista gli alunni del convitto Cirillo, che disposti in bell'ordine sul piazzale della stazione, resero a S. A. gli onori militari.

— Scrivono da Brindisi alla *Gazzetta di Genova* del 23, che le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Aosta posero l'egregia somma di L. 16,000 a disposizione delle famiglie dei morti e dei feriti in seguito allo scoppio ch'ebbe luogo a bordo della corazzata *Castelfidardo*.

— Ci si afferma, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 20, che tutti i sotto-ufficiali che si presentarono agli esami di ammissione nelle scuole normali di Sicilia, subirono benissimo gli esami e furono ammessi.

Beneficenza. — Il signor canonico Dupré scrive alla *Gazzetta Piemontese* di Torino del 23, che il signor marchese Einardo Benso di Cavour, vice-presidente della Direzione dell'ospedale oftalmico ed infantile, avendo nell'ultima adunanza riconosciuto che lo stato finanziario dell'ospedale, quando non venisse presto soccorso da nuove oblazioni, necessiterebbe la soppressione di molti letti *gratuiti*, con grave danno dei tanti infelici che ogni giorno vi cercano ricovero, versò l'indomani lire *seimila* nella cassa dell'ospedale.

Questo nuovo atto di carità onora altamente il generoso benefattore, e l'istituto da lui saggiamente diretto.

Avvallamento. — Nella *Perseveranza* del 23 si legge:

Abbiamo da Baveno, Lago Maggiore, che ieri mattina, alle 10 1/2, avvenne un nuovo ed improvviso avvallamento di metri 350 fra Baveno e Feriole. Il lago presentò per un momento un aspetto terribile; le onde elevaronsi a straordinaria altezza, e il loro rigurgito fu impetuosissimo. Sulle rive circostanti le catene che legavano le barche furono spezzate, e molte fra le barche stesse errarono in balia delle acque. Non fuvvi però alcuna vittima umana.

Decesso. — Ieri, scrive la *Perseveranza* del 23, dopo breve malattia, moriva il vescovo di Bobbio (Piemonte).

Un nuovo ospizio marino in Francia. — Il barone Rothschild avea preso l'impegno di creare un ospizio per i bambini rachitici del culto israelitico. Era venuto a questo scopo a Berck per vedervi siti ove collocare lo stabilimento. Gli esecutori testamentari hanno ripreso questo progetto, e dietro i loro ordini, si costruirà sulla piazza di Berck un ospizio per 250 letti.

VARIETÀ

IL PIANOFORTE NEGLI STATI UNITI

Riassumiamo un lungo articolo dell'*Atlantic Monthly* sulla storia e la fabbricazione dei pianoforti agli Stati Uniti.

Nel 1866 vennero fabbricati negli Stati Uniti 25,000 pianoforti. Questa cifra non è che approssimativa, giacchè oltre 60 fabbricanti di pianoforti a Nuova-York, trenta a Boston, venti a Filadelfia, quindici a Baltimora esistono fabbriche in molte altre città.

Il loro prezzo varia oggi da 290 a 1000 dollari (1). Se ne può conchiudere che durante l'anno 1866 gli abitanti degli Stati Uniti hanno speso 15 milioni di dollari nella compra di nuovi pianoforti. Pochissimi ne vengono esportati in Europa, la maggior parte si vende in America, dove il pianoforte ha invaso tutte le case dal tetto alla cantina.

La sola Inghilterra supera gli Stati Uniti pel numero dei pianoforti che fabbrica annualmente. Il numero dei pianoforti fabbricati in Inghilterra è ora probabilmente di 30,000 all'anno, ma costano la metà di quelli degli Stati Uniti. La Francia, malgrado il grande spaccio che hanno i suoi pianoforti in tutto il mondo, non ne produce che 15,000; la Germania non più di 10,000, e tutti gli altri paesi insieme riuniti 10,000; locchè dà un totale di 90,000 pianoforti, nel lavoro dei quali si calcola che vengano impiegati 50,000 operai.

Son pochi anni che siffatta industria prese tanta estensione. In Inghilterra incominciò col principio del secolo; negli Stati Uniti 50 anni fa non si fabbricavano che 50 pianoforti al l'anno.

Il citato giornale dice che l'Italia è incapace di produrre un buon pianoforte a coda, come l'America è incapace di produrre una buona opera. Questa sentenza è troppo assoluta. Anche in Italia da qualche anno si fabbricano, sebbene in piccola quantità, pianoforti lodati dagl'intelligenti. Basterebbe citare i Marchisio di Torino ed i Ducci di Firenze. È cosa strana! Possiamo aggiungere che molti pianoforti italiani sono esportati precisamente in America.

I pianoforti hanno ora negli Stati Uniti un potente rivale nell'*armonium*. Nell'anno 1866 ne furono fabbricati circa 10,500, e costano in media 100 dollari ciascuno. La superiorità degli *armonium* americani non può essere contestata; se ne fa grand'uso nelle chiese. A questo proposito viene attribuito a Rossini il seguente detto: *L'armonium americano è un usignuolo che vocalizza in mezzo ad una tempesta!*

L'articolo che riassumiamo narra anche la storia del pianoforte, dimostrando ch'esso non è che una trasformazione del liuto e dell'antica viola, passando poi per la *verginale*, la *spinetta* e il *cembalo*. L'uomo che contribuì maggiormente a trasformare la spinetta in pianoforte è Sebastiano Evard, che si recò da Strasburgo, sua patria, a Parigi nel 1768. La fabbrica Evard è oggi ancora la più stimata del mondo intero.

Ma chi è il vero inventore del pianoforte chiamato verticale? L'autore dell'articolo manifesta l'opinione che sia un americano, cioè William Southwell, operaio della fabbrica Broadwood.

I due americani che contribuirono maggiormente al progresso della musica negli Stati Uniti furono Giona Chickering, nato nel 1798, e Lowel Mason, nato nel 1792. Mentre Mason insegnava il canto, Chickering perfezionava il pianoforte. Stabiliti entrambi a Boston, si aiutavano reciprocamente. Mason raccomandava i pianoforti di Chickering a' suoi numerosi allievi. Si può dire che entrambi incominciarono la loro carriera musicale dall'infanzia.

Chickering non era che un semplice apprendista falegname quando sorprese tutto il villaggio natio, rimettendo a nuovo un vecchio pianoforte da gran tempo abbandonato come inservibile. Mason a sedici anni si presentò a dirigere un'orchestra di strumenti a fiato. S'avvide tosto che non conosceva parecchi di quegli strumenti, ed ebbe l'audacia di dire ai professori d'orchestra: « Signori, vedo che molti dei vostri strumenti sono in cattivo stato ed hanno bisogno d'olio e d'altre piccole riparazioni. Sarà meglio che rinviamo la prova alla settimana ventura. »

Ed in una settimana acquistò sufficiente cognizione di quegli strumenti, da dar lezioni a quelli che li suonavano!

Gli americani anche nell'industria dei pianoforti hanno dato prova di quello spirito pratico ed indipendente che è il carattere distintivo della loro nazione.

(1) Il dollaro equivale a 5 franchi circa.

NOTIZIE ULTIME

La crisi ministeriale è nelle stesse condizioni di ieri.

Coloro che annunziarono che il ministero sarebbe presto composto dovrebbero farci conoscere chi è stato veramente incaricato di formarlo.

L'on. Lanza, il quale aveva risposto che a prender una risoluzione aspettava di esser ricevuto da S. M. il Re, per conoscerne le intenzioni, non è stato ancora, per quanto a noi risulta, chiamato a Pitti.

La Camera ha rifatte oggi due votazioni di ieri per nomina di Commissioni permanenti, le quali erano state nulle, per insufficenza di numero. Ha approvato l'indirizzo al Re, scritto dall'on. Chiaves, quindi la seduta fu sciolta. Non essendoci alcun progetto di legge all'ordine del giorno, il numero de' deputati viene scemando nell'aula de' Cinquecento. Potrebbero i lavori parlamentari cominciare prima che sia costituita la nuova amministrazione?

Oggi, 24, si è radunato il Comitato privato della Camera per costituire il proprio ufficio. A presidente fu nominato l'on. Borgatti al primo scrutinio. A primo vice-presidente l'onorevole Pianciani. Vi sarà ballottaggio pel secondo vice-presidente tra gli on. Abignenti e Ferrari.

A primo segretario fu nominato l'on. Pissavini. Vi sarà per gli altri ballottaggio fra gli on. La Cava, Mussi, Mariotti e Casati. Il Mussi ha dichiarato di non poter accettare per le sue frequenti assenze dalla Camera.

È annunziata per questa sera, in una delle sale del Palazzo Vecchio, una riunione di deputati del centro. L'avviso di convocazione era firmato dagli on. Correnti, Cavallini ed Arrivabene.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 corr. si legge:

Pubblichiamo con soddisfazione il seguente telegramma ricevuto dall'ispettore tecnico dei lavori del Cenisio:

« Colla esplosione delle mine, avvenuta alle ore 7 10 pom. di ieri (23 corrente), l'avanzamento in piccola sezione all'imbocco sud della galleria del Cenisio raggiunse metri 6110, e si è perciò toccato la metà del grande sotterraneo entrando nel territorio francese. »

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 annunzia che la valigia supplementare indo britannica, partita da Alessandria d'Egitto sabato 20 corr. alle ore 3 1/2 pom., con anticipazione di 21 ora sulla partenza del piroscafo della Peninsulare per Marsiglia, è giunta con una traversata di sole ore 71 1/2 a Brindisi ieri (23) alle 3 pom., ed è stata inoltrata a Susa col treno celere ordinario di ieri sera.

Le relative corrispondenze saranno a Londra venerdì (26) alle ore 5 45 pom.

Recentissime.

L'on. Lanza non è stato chiamato a Pitti. Siamo anzi assicurati che il generale Menabrea, primo aiutante di campo di S. M. il Re, è incaricato di comporre il nuovo gabinetto.

Noi esitavamo a prestar fede a questa gravissima notizia, ma chi ce l'ha recata esclude ogni dubbio e sospetto.

Firenze, 24, ore 10, sera.

Un nuovo messaggio del Re recato all'on. Lanza per mezzo del generale De Sonnaz gli annunzia che il generale Menabrea non è più incaricato di comporre il gabinetto e che S. M. affida a lui questo ufficio.

L'on. Lanza si è riservato di prendere una risoluzione dopo che avrà avuto l'onore di conferire con S. M.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 23. — Ieri sera una folla considerevole percorreva i boulevards. Alcuni gruppi si erano formati innanzi agli uffici del *Rappel* e nel sobborgo Montmartre, attendendo i risultati della votazione. Furono tirati alcuni petardi nelle vie vicine, ma non si ha da deplorare alcun disordine.

Parigi, 23. — I ministri Le Roux e Bourbeau furono rieletti deputati.

Parigi, 24. — Il governatore di Bombay ricevette lettere dal dott. Livingstone, in data del 13 maggio 1869.

Il *Constitutionnel* dice che l'imperatore non ritornerà più a Compiègne.

Ollivier ebbe ieri un'udienza dell'imperatore. Il *Constitutionnel* assicura che S. M. approvò i motivi che hanno determinato Ollivier a presentarsi alla Camera come deputato e non come ministro.

Madrid, 23. — Alle Cortes, dopo una viva discussione, fu decico che si presenteranno i documenti comprovanti la connivenza degl'insorti di Cuba con quelli della penisola.

La mozione che Lessepa ha ben meritato dell'umanità fu approvata a pieni voti.

Il ministro d'oltremare, rispondendo ad Ochoa, disse che il governo ha combattuto i carlisti con tutti i mezzi possibili.

Incominciossi a discutere la legge sul giuramento. Zorilla dichiarò che il Papa ha autorizzato il governo ad esigere il giuramento del clero.

Pietroburgo, 23. — *L'Invalida Russo*, riproducendo l'articolo del *Times* sugli armamenti della Russia, dice che questa sviluppa, secondo la sua dignità, tranquillamente e sistematicamente la riforma dell'esercito; che essa non minaccia l'Europa ed è favorevole sempre al mantenimento della pace, rispondendo ai rimproveri dell'Europa soltanto quando questa s'immischia negli affari interni della Russia.

Parigi, 24. — È morto il generale Dulce.

Madrid, 24. — I rinforzi spediti a Cuba in queste tre ultime settimane ascendono a 24 mila uomini.

In alcune provincie l'entusiasmo è tale che in poche ore si sono arruolate 1000 persone.

Madrid, 24. — Assicurasi nei circoli ministeriali che la candidatura del duca di Genova guadagni molto terreno a Madrid e nelle provincie.

Porto Said, 23. — L'*Aigle* è arrivata dal lago Timsah in 7 ore e 1/2, e da Suez in 15 ore.

Tutte le navi d'inaugurazione vengono a Porto Said.

Bukarest, 24. — Il principe e la principessa hanno fatto il loro ingresso solenne.

Il borgomastro celebrò l'atto del matrimonio civile innanzi ad un immenso concorso di persone.

Risano, 24. — Gl'insorti ch'erano stati respinti sulle montagne non sono più ricomparsi.

Le truppe levarono i bivacchi e vanno ad accantonarsi sulla costa.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 24	9.bre 23	24
Rendita francese 3 %		71 62	71 55
» » report		— —	— —
» italiana 5 %		53 25	53 32
» » in contanti		— —	— —
Sconto Rendita Italiana		— —	— —
VALORI DIVERSI			
Ferrovie Lombardo-Veneta		501 —	503 —
Obbligaz. »		214 50	214 —
Ferrovie Romane		48 —	48 —
Obbligaz. »		132 —	131 —
Ferrovie Vittorio Emanuele			
Obbligaz. ad. 1863		147 75	146 —
Obbl. Ferrovie Meridionali		156 25	156 25
Cambio sull'Italia		5 —	5 —
Credito Mobiliare francese		205 —	206 —
Obblig. della Regia tabacchi		428 —	427 —
Azioni		632 —	632 —
		Vienna, 24	
Cambio su Londra		124 25	
		Londra, 24	
Consolidati inglesi			93 7/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 24 novembre

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	56 — d.	55 97
8 %	C. l.	34 40 d.	34 35
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 50 d.	79 45
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	— — d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	655 — d.	654 1/2
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	451 1/2 d.	450 1/2
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1969	N. l.	1700 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	1970 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	303 — d.	— —
Obbl. 3 % delle stadd.	N. l.	— — d.	186 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	307 1/4 d.	306 3/4
Obbl. 3 % delle stesse	N. l.	164 1/2 d.	163 —
Obbl. demun. 5 % in serie complete	N. l.	443 — d.	— —
Obbl. in z. non comp.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in. sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	56 3/4 d.	— —
4 % id. id.	N. l.	35 50 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 50 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, ord. sott.	l.	200 — d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 95 d.	20 93
Prezzi fatti del 5 %		57 1/2 - 56 fc.	

Borsa di Milano del 23 novembre.

	Num.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % cont.	— —	— —
» 5 % f. m.	— —	55 25
Az. Banca Nazionale cont.	1976 —	— —
Id. Str. ferr. Meridion. cont.	305 50	— —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali l. m.	165 50	— —
» Beni demaniali cont.	443 —	— —
» f. m.	444 —	— —
» Città di Milano 1860 cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 23 novembre.

	Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana cont.	55 90	55 80
» » f. m.	55 95	55 85
» in piccole partite f. m.	56 10	56 10
» Hambro 1861 cont.	— —	— —
Banca d'Italia f. m.	1978 —	1980 —
Cred. mob. ital. v. 500 f. m.	410 —	410 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni demaniali cont.	442 —	— —

Borsa di Torino del 23 novembre.

Corso legale 07 1/8
Banca Nazionale c. d. m. in c. 1987
Prezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 95 a 20 99.

SCUOLA di Computisteria e Ragioneria pel prof. AUDIFFREDI. - *V. Programma in 4ª pagina.*

Regio Stabilimento ortopedico idroterapico. — Vedi annunzio in 4ª pagina.

Raccomandato alle madri di famiglia. Da 10 anni lo sciroppo di Rafano iodato di Grimault e C. viene impiegato con successo sempre crescente in luogo dell'Olio di fegato di merluzzo. Questo sciroppo è sopratutto rimarcabile nella medicina dei fanciulli, ove dà dei risultati incontestabili. Soltanto in Parigi egli è amministrato ogni anno a più di 20,000 fanciulli, sia contro l'ingorgamento delle glandole del collo, sia contro il pallore e la debolezza delle carni, le eruzioni della testa e del viso, la mancanza d'appetito, ecc. Si può dire che egli sia divenuto una necessità domestica; ed ogni madre premurosa ne amministra almeno due o tre *flacone* ai suoi bambini tanto nella primavera quanto nell'autunno. Egli proviene le malattie e facilita lo sviluppo.

ISTITUTO CAVOUR
FIRENZE, VIA DELLE TERME, N° 19.
Scuola-Asilo
Corso preparatorio elementare, ginnasiale, tecnico-commerciale e preparatorio alla carriera militare, corsi speciali di *Lingua Straniere*, di *Disegno*, *lezioni di ginnastica* e di *Piano-Forte*.
ALLIEVI ESTERNI E CONVITTORI

UN IMPIEGATO di amministrazione privata che ha disponibili parecchie ore del giorno, E CHE POTREBBE DARE PROPORZIONATA GARANZIA, può assumere in Firenze altre rappresentanze, come sarebbe: tenuta di conti per famiglia, scattoria di pigioni e crediti, insomma tutto ciò sul possa avere attinenza una casa particolare.
Per le informazioni dirigersi al Segretario di questo Giornale.

In seguito alla cura del S. Padre mediante la dolce Revalenta Arabica Du Barry, i sofferenti di tutti i mali di capelli, niuno potrà più dubitare dell'efficacia di questa deliziosa farina di salute, che guarisce, senza medicine, nè purghe, di cattivi umori, le indigestioni, gastriti, gastralgie, glandole, vertigini, scrofole, pituite, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezze, diarree, tisiche, senza, tifi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, nausea, cervello e sangue. 60,000 cure, compresa quella di S. S. il Papa, del duca di Pinskow, e della signora marchesa di Brabac, ecc. — Più autoritativa della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil., 5 fr.; 12 kil., 25 fr. Da Barry e C. 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La Revalenta al Cioccolatte agli stessi prezzi, costando incirca 10 cent. la tazza.

TEATRI DEL 25 NOVEMBRE

PAGLIANO. — Opera: *Ruy-Blas*
TEATRO NAZIONALE. — Opera *I tutori e le pupille* — Ballo *Le maschere*.
TEATRO ROSSINI. — Opera *Don Procopio* Ballo — *L'isola degli amori*.
LOGGE. — Comm. *Una catena* con farsa.
PIAZZA VECCHIA. — Commedia *I colli torti*. — Ballo *L'equivoco di un usciere*.

À LA VILLE DE LYON

PIAZZA ANTINORI, N. 2, IN FACCIA ALLA CHIESA DI S. GAETANO

Grande Assortimento di articoli di Alta Novità per le Signore in

SETERIE, LANERIE, TRINE, SCIALLI, CONFEZIONI, BIANCHERIA, GENERI A MAGLIA

DELLE SARTE DI PARIGI SONO ADDETTE ALLO STABILIMENTO

Dietro richiesta si spediscono i campioni.

R. STABILIMENTO
ORTOPEDICO IDROTERAPICO
DI FIRENZE

Fuori la Porta alla Croce, via Aretina, n° 199. — Fuori la Porta alla Croce, via Aretina, n° 199.

Direttore Cav. Dott. P. CRESCI CARBONAI — Vice-Direttore Dottore ENRICO PARDO

Lo Stabilimento accoglie a convitto tutti gli affetti da deformità, come: deviazioni spinali, gibbosità, piedi torti, lussazioni, torcicollo, ecc., curabili con la ortopedia — Riceve pure, come a Casa di Salute, tutti coloro che colpiti da paralisi, nevralgia, reumatismi acuti, e cronici, ecc., abbisognano di cura idroterapica o elettrica ed infine i malati d'ogni genere tranne quelli per affezioni sordide, contagiose e mentali — Sono consultori dello Stabilimento le principali notabilità medico-chirurgiche del paese.
La Sezione idroterapica è aperta tutto l'anno anche per gli esterni — Consultazioni giornaliere dalle 10 alle 12 meridiane.
NB. — Per ogni informazione rivolgersi con lettera franca al Direttore — I prospetti si spediscono gratis ai richiedenti.

NOVEMBRE 1869 — NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE — NOVEMBRE 1869

SCELTA DI LETTERE FAMIGLIARI

EDITE ED INEDITE

DEI SECOLI XVII, XVIII, XIX

raccolte ed annotate da Vincenzo Mattei

Si è ora pubblicata

LA SECONDA PARTE — LETTERE INEDITE

Gli autori di cui vi sono riportate lettere inedite sono 48. Fra questi si notano: G. F. Marucelli — A. Magliabechi — B. Averani — L. A. Muratori — S. Maffei — P. Borghesi — Goldoni — Parini — Alfieri — Pindemonte — Monti — Canova — Micali — Giordani — Ghierardini — Pellico — B. Borghesi — Rosmini — Troja — Puoti — Fornaciari — Guadagnoli — Arcangeli — Marmocchi — Ginsti ecc.

Questa seconda parte, libro che è un vero gioiello per gli amanti dell'inedito, e prezioso d'altronde, per le autentiche informazioni letterarie e storiche che contiene, fa seguito ad una prima parte contenente lettere edite di celebri letterati degli stessi secoli, pubblicate nel 1867 e dedicato agli studiosi dell'italiana letteratura.

Ciascuna parte si vende anche separatamente.

Prezzo della 1.a parte — lettere edite . . . . L. 1 50
della 2.a parte — lettere inedite . . . . » 1 50
delle due parti insieme . . . . . » 3

Dirigersi con vaglia postale a M. MAZZINI, libraio, Borg'Ognissanti n. 27, Firenze. Chi desideri invio *raccomandato*, aumento di cent. 30.

LE MEILLEUR POTAGE
est celui au

TAPIOCA-LOUIT

GARANTI PREMIER CHOIX DU BRÉSIL

épuré et préparé pour Potage et Entremets

SAGOU DE L'INDE PRÉPARÉ POUR POTAGE
FARINES DE LEGUMES CUITS pour purées

Exiger pour garantie de qualité la marque

LOUIT FRÈRES ET C.

Fournisseurs de Sa Majesté l'Empereur
BORDEAUX.

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour N. 27 — Ezio Contesini, via Cerretani, N. 4 — Gaetano Corsin — Vedova Casoni — Fr.lli Corradini e C. ed Alessandro Bizzarri. — Livorno Dunn e Malatesta e Luigi Papasogli.

ELVEZIA

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI GENERALI

(in San GALLO Svizzera)

Sicurtà di merci e valori viaggianti per mare e per terra

Capitale 5 milioni di franchi

Autorizzata con R. Decreto 14 ottobre 1868

Agenzia generale in Firenze, Piazza della Signoria, palazzo Uguccioni, n. 6, presso la Ditta Giacomo Federer.

Locanda Centrale

(GIÀ DI TORINO)

Dietro il Parlamento, Firenze.

Interamente rimodernata, Restaurant alla Carta e prezzo fisso. — In prossimità dei principali uffizi — Omnibus a tutti i Treni.

OROLOGERIA
DEI
FRATELLI BARBANI

Via Cerretani, 8, Firenze

OROLOGI d'argento da Lire 28 a 100
» d'oro da » 60 a 800

Pendole a quadro da tavola in bronzo dorato e Sveglie in ogni genere. Deposito generale delle nuove Sveglie avvisatrici che annunziano per mezzo della loro soneria all'orquando una persona entra nella vostra camera. Si spediscono in tutto il Regno contro vaglia postale di Lire 20.

Novità in mosaici di Firenze.

ALBERGO E GRANDE RISTORATORE DELLA CITTÀ DI PARIGI

Via della Spada, N. 3. **Firenze** *Via Vigna Nuova, N. 4.*

SPECIALMENTE RACCOMANDATO ALLA CITTADINANZA ED AL COMMERCIO.

Per la sua posizione all'angolo formato nella via Tornabuoni dalle strade della Spada e della Vigna Nuova presso il palazzo Strozzi; per il suo eccellente servizio alla carta e a prezzi fissi pronto a tutte le ore; per la sua cucina all'italiana e Francese, per la grandezza, la e modicità dei prezzi delle sue camere e appartamenti da 2 franchi in sopra.

I nuovi conduttori *Ducci* e *Fagorsi* non hanno niente trascurato per unire il vantaggio al buon prezzo.

I signori viaggiatori delle Provincie troveranno in questo spazioso locale tutte le facilità possibili.

GUARIGIONE DELLE ERNIE

a calamento col **cinto a regolatore** il quale non trovasi che a Parigi presso l'inventore ENRICO BIONDETTI onorato di 15 medaglie e cavaliere di più ordini per la superiorità e l'efficacia dei suoi apparecchi. Rue Vivienne, n° 48, presso il Boulevard Montmartre, Parigi.

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA

all'Ioduro di Ferro inalterabile

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido e quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcun disconcerto, e per preziosi eferibile e Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato de Merluzzo avendo egli per salvacondotto il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penosas, inappetenza, etc.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & C° 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze:* Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzarri.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora DE FOIX di Parigi dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via Faenza, n° 3, 1° piano, Firenze.

IGIENE DELLA CAPIGLIATURA

La **Tintura Silicique** tinge istantaneamente e in qualunque maniera capelli e barba, senza macchiare la pelle.

Questa Tintura d'una facilità straordinaria a impiegare, è senza odore e senza danno pei capelli. Per la sua composizione igienica rende ai capelli e alla barba un brillante, una morbidezza e un colore naturale — Prezzo della scatola con istruzione, L. 8.

(Filliol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne 49, Paris). Deposito in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour. N. 27.

In Genova presso l'Agenzia A. Iommasi, piazza Luccoli, n. 2.

Si spedisce in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

CHI DESIDERA

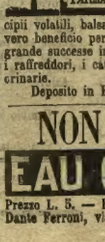
una donna da Lavoro a giornata in qualità di sarta, si dirija presso la Società Generale d'annunzi Via Cavour N. 27.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO

ANTIBILIOSO PURGATIVO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO
DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL P. A. GLOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. Teresa Bonacci dei pressi di Lucca è guarita prontamente d'una *Erpete* generale crostosa con infracidamento del fegato da molti anni ribelle alle più accurate medicature.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la bocetta con libretto d'istruzione dall'unico depositario signor Leopoldo Signorini, farmacista.



SIROPPO E PASTA DI SUCCO DE PINO MARITTIMO DI LAGASSE

FARMACISTA A BORDEAUX

Fino dalla più grande antichità i medici più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini; questo uso si è perpetuato fino a nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Archachon presso Bordeaux. Lo Sciroppo e la Pasta del Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall'albero e sono un vero beneficio per gli ammalati. Questo due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie orinarie.

Deposito in Firenze: Roberts, Groves, Farmacia Reale e A. Dante Ferroni.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

EAU CARIVEN

DEL DOTT. TAUTIER

Effetto meraviglioso. Successo garantito. Facile applicazione.

Prezzo L. 5. — Fabbrica: Parigi, Rue Bréa, 20. — Per l'Italia agente generale A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

INSEGNAMENTO TEORICO-PRATICO

DI COMPUTISTERIA E RAGIONERIA

applicata al commercio, alle Banche di credito e all'amministrazione rurale

DIRETTO

DAL PROF. GIOVANNI AUDIFFREDI, SUPERIORMENTE APPROVATO

Via San Gallo, Num. 2, piano 1°

Corso speciale di ragioneria col metodo delle scritture doppie, applicato all'amministrazione finanziaria dello Stato in base della legge 22 aprile 1869.

PREMIATA FABBRICA DI PORTAFOGLI

ed altri articoli in pelle

di R. FORTI

VIA YACCHEREccia NUM. 2, FIRENZE

Specialità in PORTA-VALORI tascabili e di Banco semplici e complicati e o variate serrature o senza — PORTAFOGLI con PORTAMONETE tni e drama ni. Si mettano ricami nei suddetti generi come pure in PORTASIGARI, SACCHI per signore, ecc. — Questa Fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860

FIRENZE — VIA S. EGIDIO N. 12. — FIRENZE

Si spedisce *Gratis* il programma

COLLEGIO E PENSIONE FEMMINILE.

Le Signore Fanny VIGLEZZI e Sofia VIGLEZZI, vedova Lapi, fanno noto che il loro Istituto, posto in Corso dei Tintori, si trasferisce col passimo 1° novembre in un locale più spazioso via de' Benci N° 10, piano primo, e può contenere un discreto numero di alunne interne ed esterne.

La Direttrice riceve il Mercoledì dalle ore 1 alle 3 pomeridiane per dare le più ampie informazioni sul metodo e sul personale addetto all'istruzione, e per mostrare la distribuzione delle materie nei diversi corsi annuali e l'orario giornaliero.

DOLORI REUMATICI CRONICI e ***GOTTA, LOMBAGINI*** si acute che croniche, ***CRAMPI*** e ***PALPITAZIONI DI CUORE*** trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

la prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della Bottiglia, L. 6.

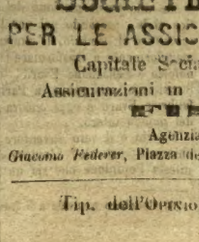
SOLI DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonsani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri, NAPOLI, Lonardo Romano. MILANO, Zambelletti, piazza San Carlo, 5. BOLOGNA, Zarri farmacista.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTIC

DI

SELVA BARTOLOMEO



Via del Sole, N. 2, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con accome a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

SOCIETÀ DI BASILEA

PER LE ASSICURAZIONI SULLA VITA

Capitale Sociale 10 Milioni di franchi

Assicurazioni in Vigore 41 Milioni di franchi

FIRENZE

Agenzia generale in Firenze:

Giacomo Federer, Piazza della Signoria, N. 6, Palazzo Uguccioni (2.)

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.